



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LA SALVAGUARDIA
DEL TERRITORIO E DELLE ACQUE

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA
TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE
Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio
e delle Acque

REGISTRO UFFICIALE - USCITA
Prot. **0016688/STA** del **23/10/2015**
DIV. III

Al **Presidente**
della Regione Sicilia

Al **Commissario Straordinario**
del Libero Consorzio Comunale di
Caltanissetta – già Provincia Regionale di
Caltanissetta

Al **Sindaco**
del Comune di Gela

Al **Direttore Generale**
Agenzia Regionale per la Protezione
dell'Ambiente - Regione Sicilia

All'ISPRA

All'ISS

All'ASL Caltanissetta

e, p.c.

Alla **Procura della Repubblica**
presso il Tribunale di Gela

Oggetto: Sito di Interesse Nazionale di Gela.
Richiesta Istituzione tavolo Tecnico
Riscontro Nota prot. n. 122687 del 19.10.2015

Con l'allegata nota indicata in oggetto, acquisita al MATTM in data 20.10.2015 prot. n. 16396, il Sindaco del Comune di Gela, per le motivazioni dettagliatamente riportate nella stessa nota ed al fine di dare maggiore impulso al procedimento di bonifica delle aree ricadenti nel perimetro del Sito di Interesse Nazionale, ha chiesto alla scrivente Direzione Generale l'istituzione di un Tavolo tecnico con la presenza delle Istituzioni/Enti comunque competenti nelle procedure di risanamento delle aree in questione.

Al riguardo, ritenendo di aderire alla predetta richiesta, è convocata una riunione presso la scrivente Direzione (Roma – Via C. Colombo 44, 1° Piano) per il giorno 10 novembre p.v. alle ore 11.00.

Si invitano gli Enti in indirizzo a partecipare con propri rappresentanti, muniti di adeguate deleghe.

Il Dirigente Generale *ad interim*
Avv. Maurizio Ferrice

- 1 -

Ufficio mittente:
Divisione III – Bonifiche e Risanamento

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque
Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma

Tel. +39 06 5722 5102/3/4; Fax +39 06 5722 5194; e-mail: sta-udg@minambiente.it; e-mail PEC: dgsta@pec.minambiente.it



Comune di Gela
Il Sindaco

Prot. nr. 122684

del 19.10.2015

OGGETTO: Richiesta istituzione Tavolo Tecnico Area SIN di Gela.

Al Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio e del Mare
Via C. Colombo, 44 Roma

c.a. Avv. Pernice
sta-udg@miniambiente.it

Considerato che:

- L'area a rischio della ex Provincia di Caltanissetta, perimetrata come ricadente nel Territorio del Comune di Gela, è stata individuata, " area di elevato rischio di crisi ambientale", con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 30 novembre 1990, ed il relativo Piano di Risanamento approvato con Decreto del Presidente della Repubblica del 17 gennaio 1995, pubblicato sulla GU n. 100 del 2 maggio 1995 - Suppl. Ordinario n. 51.
- Il Sito di Gela è stato incluso, nell'elenco dei Siti di bonifica di Interesse Nazionale, di cui all'art. 1, comma 4, della legge 9 dicembre 1998, n. 426;
- L'area dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale, è costituita dai territori dei Comuni di Gela, Butera, Niscemi, per un'estensione complessiva di circa 671 chilometri quadrati;
- L'area privata ricadente all'interno del perimetro del Sito di Interesse Nazionale di Gela ha un'estensione complessiva di circa 5 chilometri quadrati, mentre le superfici a mare sono pari a 46 chilometri quadrati; con l'estensione del SIN di Gela alle seguenti aree di competenza EniMed: 60km di condotte, con idonea fascia di rispetto e 80 postazioni "Area Pozzo" di estrazione del greggio e centri di raccolta di oli ancora non perimetrati;
- L'istruttoria effettuata nell'ambito del procedimento di bonifica, ai sensi dell' articolo 74 del Decreto Legislativo n. 112/98, ha trasferito le competenze in materia di dichiarazione di aree a rischio di crisi ambientale alle Regioni, dunque titolate ad individuare le aree aventi i requisiti;

- L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, n. 4008 del 14 marzo 2012, nomina il dott. Marco Lupo, ex. Direttore Generale della direzione del Ministero dell'Ambiente in materia di Bonifiche, soggetto attuatore con poteri sostitutivi di intervento in caso di inerzia dei soggetti istituzionalmente preposti in materia di bonifica dei siti inquinati;
all'interno del SIN di Gela, seppure in assenza di un ApQ (Accordo di Programma Quadro) si è proceduto ad attuare alcuni interventi caratterizzati da emergenza ambientale e già definiti dal Ministero dell'Ambiente quali:
 - Caratterizzazione dell'Area Marina-costiera: con intervento finanziato con ordinanza 737 del 31 maggio 2006 per importo di € 2.047.428,70 Iva compresa e con decreto 8/SRB 20.01.2009 per un importo di € 3.503.050,65 Iva compresa, finanziato a valere sul fondo Po-Fesr 2007/2013 dall'ex Agenzia dei Rifiuti e Acque.
- L'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata alla raffineria di Gela con Decreto Ministeriale prot. 0000236 del 21 dicembre 2012, pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana serie generale n. 8 del 10 gennaio 2013;

Visto

- le risultanze della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, doc. XXIII n. 14 approvato dalla commissione nella seduta del 12 dicembre 2012; vertente sulle bonifiche dei siti contaminati in Italia ed i ritardi nell'attuazione degli interventi ed i profili di illegalità;
- il resoconto stenografico della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, del 16 aprile 2015 – Audizione del Procuratore di Gela – Lucia Lotti;
- I risultati ottenuti dallo Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti esposti a Rischio da Inquinamento (S.E.N.T.I.E.R.I), e alle indicazioni in esso contenute;
- Che nell'ambito delle attività di assistenza tecnica dell'OMS, L'osservatorio Epidemiologico della Regione Siciliana, ha aggiornato lo studio descrittivo sui dati di mortalità e ricoveri ospedalieri, si fa menzione allo studio condotto dall'E.S.A. per l'Assessorato Sanità – Dipartimento Osservatorio Epidemiologico, e alle risultanze dell'analisi della mortalità per gli anni che vanno dal 1995 al 2000 e dei ricoveri ospedalieri per gli anni che vanno dal 2001 al 2003;
- Lo studio condotto dall'Istituto di fisiologia clinica del CNR (Icf-Cnr) nell'Amiata, nel Viterbese, a Taranto e Gela, che identificano la presenza di sostanze, anche cancerogene, nei soggetti indagati;
- Le risultanze dello studio condotto dall'Istituto Mondiale della Sanità – *Human Health in area with Industrial Contamination*, con particolare riferimento alle aree Augusta, Priolo e Gela;
- Il rapporto *Ambiente Salute a Gela: Stato delle Conoscenze e Prospettive di Studio* edito da Epidemiologie e Prevenzione (E&P) e realizzato con il finanziamento dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e dell'istituto di Fisiologia Clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche, nell'ambito di due progetti "Valutazioni di Impatto su Ambiente e Salute e Stima dei costi economici dell'inquinamento in siti di bonifica di

- interesse Nazionale” coordinato dall’ISS su incarico del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare; “ Assistenza Tecnica alla Regione Siciliana, Ufficio Speciale Aree a rischio, per l’avvio dei piani di risanamento ambientale” coordinato dall’OMS – Centro Ambiente e Salute di Roma;
- Il Report redatto a cura della Commissione Energia e Qualità dell’Aria (C.E.Q.A.) di Legambiente Gela, relativamente all’Emergenza Ambientale e Sanitaria di Gela del dicembre 2006, in cui sono state individuate le soluzioni tecnologiche per rilanciare lo stabilimento di Gela;
 - Il rapporto *Mal’Aria Industriale – Il libro bianco sull’inquinamento atmosferico alle attività produttive in Italia*, di Legambiente, redatto nel gennaio 2009;
 - che dalle caratterizzazioni eseguite nei vari anni antecedenti al 2015, si è evidenziato un diffuso stato di contaminazione dell’intero Sito di Interesse Nazionale di Gela, e in particolare l’esistenza di un elevato stato di contaminazione dei suoli dell’area industriale in proprietà e dell’area in concessione demaniale, nonché del territorio limitrofo, delle acque di falda sottostanti, e dei sedimenti marini antistanti dette aree, altresì un’evidente corrispondenza tra i contaminanti presenti nei suoli di dette aree, nelle acque di falda e nei sedimenti;
 - che la Conferenza dei Servizi per il SIN di Gela, ha ricostruito il quadro della contaminazione delle aree di interesse nazionale e che in base ai risultati delle indagini eseguite, dette aree presentano un elevato livello di contaminazione da, metalli, Idrocarburi Aromatici, Idrocarburi Pesanti nei suoli, clorurati cancerogeni,
 - che l’Autorità Marittima di Gela (CP), con ordinanza n. 05/2015, ha in corso il monitoraggio e rilievo Geofisico all’interno degli specchi acquei nelle aree del *Porto Rifugio di Gela* per la caratterizzazione integrativa dei sedimenti antistanti l’area anche ai fini della validazione dell’ARPA;
 - che l’art. 245, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006, impone al soggetto interessato non responsabile l’attuazione di interventi di prevenzione per eliminare il rischio sanitario derivante dalla contaminazione e dalla sua diffusione in altre matrici ambientali e rendere il sito fruibile in conformità alla sua destinazione d’uso prevista dagli strumenti urbanistici, ferme la responsabilità dell’autore della contaminazione e la ripartizione delle spese sostenute nelle forme e nei modi previsti dalla legge;
 - che a fronte delle criticità rilevate nelle matrici ambientali suolo, sottosuolo e acque sotterranee dell’area di crisi e dei rischi sanitari e ambientali derivanti dalla contaminazione in atto, l’istruttoria condotta nell’ambito del procedimento avviato ai sensi dell’art. 252 del decreto legislativo 152 del 2006, come dai verbali delle diverse Conferenze dei Servizi, alcune istruttorie, altre decisorie, ha individuato gli interventi di messa in sicurezza, indispensabili a tutela della salute e dell’ambiente.
 - Che nel tempo le misure adottate di prevenzione sono state insufficienti ed inadeguate, con la conseguenza che l’ulteriore diffusione di contaminanti nei suoli, e attraverso i suoli nella falda e nei sedimenti marini antistanti lo stabilimento, non è stata impedita né attuata;
 - Che le ulteriori misure di risarcimento del danno ambientale, necessarie per la riparazione primaria, complementare e compensativa delle risorse naturali tutelate dall’ordinamento, ed i relativi oneri, sono e restano a carico del soggetto responsabile

- che con il proprio comportamento commissivo o omissivo ha cagionato o concorso a cagionare la contaminazione;
- Che l'utilizzo del sito deve avvenire in condizioni di sicurezza per la salute e a al fine è necessario adottare le misure obbligatorie per eliminare i rischi per i lavoratori e impedire l'ulteriore diffusione della contaminazione nell'ambiente;
 - Che in base all'istruttoria condotta nell'ambito del procedimento di bonifica dell'area industriale e delle matrici ambientali direttamente e indirettamente interessate dalla contaminazione di detta area, al fine dell'utilizzo della stessa senza rischi per la salute e l'ambiente sono stati individuati come necessari i seguenti interventi di messa in sicurezza, salva l'azione di risarcimento e i conseguenti interventi di riparazione a carico dei responsabili del danno ambientale:
 - a) rimozione e avvio a recupero o smaltimento dei rifiuti depositati in modo incontrollato nelle aree di proprietà e in concessione, e in particolare rimozione e smaltimento dei cumuli di rifiuti già individuati nell'area e di altri eventuali hot spot o depositi incontrollati di rifiuti che dovessero essere rinvenuti nell'area medesima;
 - b) messa in sicurezza operativa del suolo, nelle aree di proprietà e in concessione, tramite misure di mitigazione o interruzione dei percorsi di esposizione, quali coperture e rimozione di hot spot, e analisi di rischio sito specifica;
 - c) messa in sicurezza operativa della falda da realizzare nell'area demaniale attualmente in concessione alla società ENI e partecipate, tramite barrieramento, emungimento e trattamento delle acque emunte, realizzazione e gestione di idoneo impianto di trattamento delle acque di falda contaminate emunte;
 - d) attività di monitoraggio;
 - il decreto attuativo dell'art. 109 del Testo Unico sull'Ambiente del 2006, che definisce l'iter per il posizionamento dei materiali dragati;

Preso atto che

- da 15 anni dall'istituzione delle SIN (siti di Interesse Nazionale) di Gela, il territorio è di fatti ben lontano dall'essere bonificato, come risulta dai dati forniti dal MATTM aggiornati a marzo 2013 in cui il 48.9% delle aree risultano in stato di messa in sicurezza a fronte del 98% di aree per cui è stato eseguito e reso noto il Piano di Caratterizzazione delle matrici Ambientali.
- Fermi gli obblighi di bonifica e risanamento ambientale a carico dei responsabili delle contaminazioni, in precedenza concordati con specifici protocolli di Intesa o accordi di programma, nonché l'obbligo di ripartizione degli oneri sostenuti dalla Pubblica Amministrazione per detti interventi e per gli interventi di messa in sicurezza disciplinati dal presente Accordo, quali la Bonifica e il ripristino ambientale del sito di Proprietà ISAF s.p.a..

- In accordo alla legge. 152 del 2006, che da diritto all'Amministrazione Comunale, di diffidare il Governo Centrale e la Regione Siciliana ad attivare le procedure per un'azione risarcitoria nei confronti di chi ha danneggiato gravemente l'ambiente.
- Sulla base delle risultanze delle indagini Ambientali ed Epidemiologiche condotte da diversi enti istituzionali di cui alle premesse, che confermano l'esposizione della comunità Gelese, ad alti livelli di inquinanti anche cancerogeni, comprovandone i segnali di sofferenza dello stato di salute della comunità locale che hanno l'apice nelle malformazioni congenite, risultate il doppio rispetto ai riferimenti della Sicilia e dell'Italia, già nei nati del periodo 1991-2002.
- Preso atto che negli oltre dieci anni passati dall'istituzione del SIN di Gela, sono stati effettuati numerosi studi di caratterizzazione ambientale e alcuni interventi urgenti di risanamento parziale, ma non si è ancora arrivati alla fase di bonifica vera e propria

si chiede

l'istituzione urgente presso il MATTM, di un Tavolo tecnico in presenza dello stesso ministero, di ISPRA, ARPAS, la Provincia, il Comune di Gela e la Regione Siciliana secondo le modalità che lo stesso ministero ritiene idonee, al fine di garantire la celere conclusione degli iter di Bonifica delle aree SIN e, al contempo, valutare la presenza di rischi significativi per la salute a causa della presenza di sostanze anche cancerogene nel suolo superficiale e profondo e un rischio ambientale non accettabile per la falda. La cittadinanza lo richiede, e l'Amministrazione, nel pieno convincimento di perseguire il bene dei cittadini non si vuole esimere dal portare avanti tale legittima istanza.



Il Sindaco

Dott. Ing. Domenico Messinese